

La patata dolce: una nuova opportunità per l'orticoltura del Friuli Venezia Giulia

Costantino Cattivello, Valentino Cucit, Enrico Strazzolini

Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

Martina Bevilacqua, Alex Bunello

Dottori in scienze e tecnologie agrarie - Università di Udine

La Batata è al centro dell'attenzione sia a livello nazionale che internazionale per l'interesse che questa specie desta sia in termini agronomici grazie alla sua rusticità, che per la valenza salustistica. Di seguito si riportano alcuni spunti emersi in un biennio di sperimentazioni in regione.

A livello mondiale, la patata dolce si posiziona tra le prime 10 specie coltivate.

La batata o patata dolce, conosciuta anche come patata americana, appartiene alla famiglia delle *Convolvulaceae*, genere *Ipomea*, specie *batatas*, per intenderci è "parente" del comune vilucchio.

È una specie dicotiledone che, nei nostri climi, viene considerata una pianta erbacea annuale. Nei nostri ambienti il ciclo vitale della patata dolce può variare dai 4 ai 6 mesi ed è fortemente influenzato dalle condizioni ambientali.

È una specie macroterma, quindi soffre alle basse temperature: l'optimum è di 25 °C durante il giorno e 20 °C durante la notte, ma soffre o muore se queste scendono al di sotto di 12 °C. Il fiore, con corolla di colorazione rosacea oppure azzurra, si trova in posizione ascellare. È di medie dimensioni (circa 3-4 cm di diametro) e presenta la tipica forma campanulata.

Gli organi di riserva sono le radici dove viene accumulato l'amido e costituiscono la parte commestibile e commerciabile della pianta.

Aspetti nutrizionali e salutistici

La batata è un ortaggio ricco di elementi nutrizionali e ha numerose proprietà salutistiche.

Essa, infatti, è ricca di vitamine (in particolare A, B, C, E, K), ha un basso indice e carico glicemico, è ricca di Sali minerali, come potassio, ferro, calcio, magnesio e zinco, e di antiossidanti. Nella buccia è presente una sostanza, Cajapo, che ha numerosi effetti benefici per la riduzione della forma di colesterolo pericoloso e della glicemia, per questo è un alimento fortemente consigliato per le persone diabetiche.

Nella batata le fibre sono molto abbondanti e quest'aspetto la rende un prodotto ideale per l'alimentazione di chi soffre di stipsi. Viene quindi considerato un ottimo sostituto della patata nostrana.

Spunti per una coltivazione in regione

La preparazione del materiale vegetativo da impiegare inizia a marzo.

Le radici di patata dolce, prodotte nell'annata agraria precedente, rappresentano il materiale di partenza per l'autoproduzione di piantine, da



Figura 1:
Operazione di
forzatura delle radici.

Figura 2:
Taleggio del germoglio
(in alto) e trapianto della
piantina con il relativo
pane di terra (in basso).

queste, nel giro di un numero di giorni variabile fra 25 e 40, si origineranno, per ciascuna radice, un numero di germogli oscillante fra 5 e 10. Al fine di accelerare l'emissione di germogli, le radici vanno poste in un ambiente con temperatura non inferiore a 20-25 °C.

L'operazione di taleggio si effettua quando i germogli raggiungono un'altezza di 15-20 cm. Si provvede a reciderli alla base ottenendo, previa eliminazione delle foglie basali, le talee che sono messe a dimora in vasetti di plastica con terriccio universale. Nel giro di pochi giorni e senza l'ausilio di ormoni radicanti inizia la radicazione. Dalla forzatura delle radici all'ottenimento di una piantina pronta al trapianto sono necessari circa 75 giorni.

In linea generale il trapianto avviene nel mese di maggio, quando le temperature miti assicurano una veloce ripresa, mentre la raccolta in generale si effettua tra fine settembre ed ottobre.

Il sesto d'impianto per la batata è di 30-40 cm sulla fila e di 70 cm tra le file.

Note sulla sperimentazione biennale portata a termine

Questa specie in Friuli Venezia Giulia è al secondo anno di sperimentazione. Nel corso del primo anno l'obiettivo era quello di testare l'adattabilità di questa specie, originaria dell'America centro-meridionale, agli ambienti della bassa pianura. Il risultato raggiunto nel primo anno è stato soddisfacente in quanto non solo la pianta ha mostrato di adattarsi all'ambienti di prova ma, raccolta ad inizio novembre, ha permesso di ottenere una produzione, seppure modesta.

Nel 2021, invece, lo studio è incentrato sulla messa a punto della produzione vivaistica, sull'aumento della produttività e sulla valutazione del comportamento in due ambienti molto diversi. Parallelamente alla sperimentazione ufficiale, sono state distribuite alcune piante per dei test conoscitivi in merito all'adattabilità in altri ambienti della regione quali Meduno, Enemonzo e Cergneu. Le varietà comuni al biennio di sperimentazione, caratterizzate da radici di forma e colore diverso, sono state: cv. Murasaki (viola), cv. Beauregard (arancione) e cv. Nostrana Veneta (bianca). I campi sperimentali interessati dalla prova erano ubicati nella località di Gagliano di Cividale del Friuli e a San Lorenzo di Fiumicello. Località diversissime dal punto di vista pedoclimatico. La



concimazione di fondo è analoga a quella effettuata su patata. Il trapianto si effettua su proso precedentemente preparate. La pianta manifesta una spiccata capacità competitiva verso le malerbe. Tuttavia, un diserbo tra le file o l'impiego di pacciamatura biodegradabile sulla prosa risolve egregiamente il problema soprattutto nelle prime fasi di sviluppo. Nel corso del biennio di prove non si sono notate particolari problematiche fitosanitarie a parte qualche danno da elateridi su determinate varietà.

Durante il ciclo colturale la pianta necessita di una attenta irrigazione, meglio se con microirrigazione via manichetta.

Le radici si raccolgono ad inizio autunno (fine settembre-ottobre) e si possono conservare per alcuni mesi in ambienti con temperatura non inferiore ai 12-14 °C.

È importante ricordare che il fogliame va sfalcato prima della raccolta delle radici e può essere destinato all'alimentazione del bestiame.

Dai dati sperimentali ottenuti dalla media delle due località, si può stabilire che la batata arancione (cv. Beauregard) è stata la più produttiva, sfiorando una produzione di 57 tonnellate/ettaro con un peso medio della radice di 600 g.

La batata bianca (cv. Nostrana Veneta) è stata di poco meno produttiva, con quasi 56 tonnellate/ettaro con un peso medio della radice di 500 g. Inferiore è stata la produzione della batata viola (cv. Murasaki), che si è fermata a 45 tonnellate/ettaro con un peso medio della radice di 330 g.

Analizzando i risultati produttivi ottenuti ed il prezzo di vendita, che attualmente si aggira tra 0,60 e 1,50 euro/kg, sulla redditività i conti sono presto fatti.

Con questa prova si è dimostrato che la patata americana si può coltivare anche in regione ottenendo delle buone produzioni.

Può essere considerata una valida introduzione che si affianca alle classiche coltivazioni da reddito.



Inoltre, dal momento che larga parte della produzione orticola regionale è commercializzata attraverso filiere corte, la batata può contribuire ad allargare e diversificare il paniere offerto. Infine, trattandosi di una specie appartenente ad una famiglia botanica diversa dalle solite, dà la possibilità di ampliare le rotazioni che spesso vedono il succedersi sullo stesso terreno di specie affini che finiscono per esasperare le problematiche fitosanitarie soprattutto in orticoltura.

Figura 3:
Dopo le prime fasi di sviluppo la batata manifesta un'ottima capacità competitiva nei confronti delle malerbe.

Figura 4:
Produzione ottenuta a Gagliano (a sinistra) e caratteristiche delle tre cultivar (a destra).

